

Massimo Sogni  
PUO' FUNZIONARE

Andrea aspettava nella sua stanza un piano più in basso. Andrea; un nome strano per una donna. Almeno avesse avuto genitori francesi. Andrea; la sua Andrea. La donna per cui valeva la pena rischiare tutto.

Scostò le tende e scorse la propria immagine preoccupata nel riflesso del vetro. "Concertina" di Tori Amos si diffondeva leggera in sottofondo dal lettore di mp3 collegato all'impianto della stanza. In basso la coda delle auto cominciava a smagrirsi, come un pitone che avesse cominciato a digerire la propria preda.

– Adesso basta. Devi scegliere fra me e la tua famiglia. Questo amore a rate non fa per me.

Andrea era stata chiara.

Valeva la pena rischiare tutto? Gettare quasi dieci anni di matrimonio e due figli alle ortiche per quello che era nato come uno sghiribizzo, un colpo di testa, durante uno dei suoi frequenti viaggi di lavoro nell'autunno dell'anno precedente?

I suoi pensieri furono interrotti dal lieve bussare alla porta.

– Sì?

– Il whiskey che ha ordinato.

Sì. Ci voleva proprio. Aprì la porta con calma ed un addetto di mezza età entrò dentro spingendo un carrello su cui era appoggiata una bottiglia di whisky irlandese, un bicchiere dal fondo pesante ed una elegante ciotola di cristallo ripiena di ghiaccio in cubetti. Odiava il ghiaccio nel whiskey, ma capiva anche le esigenze americane di uccidere il gusto terribile del loro bourbon, soffocandolo nel freddo.

– Grazie... – disse, tirando fuori 10 euro e porgendoli all'uomo.

Questi li prese ringraziando cortesemente. Dopo un attimo di esitazione aggiunse:

– Se mi posso permettere...

– Sì?

– La signorina Andrea, il cognome non lo ricordo, quella della stanza 514, sembrava molto nervosa ed impaziente...

– Prego?

– Oh, non serve che finga con me. Non è la prima volta che scendete in questo albergo ed io non sono un adolescente di primo pelo. Ed ho visto chi paga i conti per tutti e due. Mi dia retta lasci perdere il whiskey e non la faccia attendere oltre.

John Lennon cominciò ad intonare “Working class hero”.

Gli porse 100 euro fuggacemente.

– Oh, no, grazie. Non sono un ricattatore. Mi dia retta. Non la faccia attendere. Buona notte... – e richiuse la porta alle proprie spalle, con un lieve sorriso compiaciuto.

Si scolò due bicchieri guardando nei palazzi di fronte le luci che si accendevano e si spegnevano, a tratti frenetiche, a tratti quiete, narrando storie che non poteva conoscere.

– È così evidente il nostro amore che solo io lo nego? Oppure è solo il trepidare di corpi. Ansimi, orgasmi, li-

quidi scambiati. Tutto fugace, come la fiammella di una candela...

“We can work it out” cantavano i Beatles.

Inspirò profondamente. Guardò ancora la città, appoggiò con una certa violenza il bicchiere quasi vuoto sul tavolino ed uscì velocemente dalla propria stanza.

Camminava nel corridoio incurante delle persone che incontrava. Ignorando gli sguardi incuriositi per tanta frenesia. Non degnando di risposta i saluti di cortesia.

Davanti alla porta di lei esitò un attimo. Poi bussò con forza.

La porta si aprì e si trovò davanti una creatura fragile, spossata. Il rimmel sbavato dimostrava che aveva pianto. I capelli, se possibile, erano ancora più neri del solito.

– Ah, sei tu... – disse, come se i pochi istanti in cui aveva impiegato per aprire la porta non dimostrassero quanto l’attesa fosse stata lunga e trepidante.

– Come vedi.

– Hai bevuto... Ti puzza il fiato!

– Lo so. Mi dispiace.

– Allora, hai deciso?

– Sì.

Le prese il volto fra le mani e premette le proprie labbra contro quelle di Andrea.

La porta si chiuse alle loro spalle e quando sentì che Andrea cominciava a sciogliersi poté permettersi di esplorare con le proprie mani posti più interessanti.

Erano una sola anima. Andarono avanti a lungo, come adolescenti, che superati i primi imbarazzi, avessero preso coscienza delle proprie potenzialità. Finché i loro corpi soddisfatti e stremati, non si accasciarono abbracciati.

Quando Andrea si svegliò era sola nella stanza. Sul tavolino una rosa bianca ed un biglietto.

*“Ti ho detto che ho deciso e non ti ho mentito. Non lo farei mai.*

*Ho scelto ciò che capisco. La tradizione della famiglia invece che la passione di un’amante.*

*Quando leggerai questo biglietto sarò già in viaggio. Non cercarmi: stamani ho cancellato il mio indirizzo di posta elettronica e fra poco avrò gettato via la scheda del mio cellulare.*

*Certo, potresti rintracciarmi attraverso la mia ditta, ma ti prego di non farlo. Lasciamoci con il ricordo della più bella notte da quella prima, casuale volta. Non cercarmi. Ci faremmo solo del male. Lo faresti a me, ai miei figli, a mio marito.*

*Con affetto. Carla”*

Di Andrea non seppe più nulla. Almeno fino a quando la Polizia non andò a chiederle conto di una giovane donna che si era gettata dal quinto piano di un albergo della capitale.

Ma questa è un'altra storia.